

# La normalità e la mamma

**M**amma Anita racconta: «Nell'ultimo mese, purtroppo, sono stata ricoverata due volte all'ospedale. Il mio Sandrino in questo periodo è stato portato dallo psicologo della scuola materna che frequenta. La diagnosi si è rivelata preoccupante.

Allo specialista chiedo spiegazioni. Lui ribadisce l'eccessiva timidezza, l'insicurezza, la poca reattività e la totale mancanza di iniziativa nel gioco. Suggerisce adeguata terapia per fargli acquistare fiducia in se stesso, per socializzare con gli altri e correggere un inizio di balbuzie.

Casualmente notiamo che la data delle visite subite da Sandrino corrispondeva al periodo in cui io ero all'ospedale e non avevo potuto accompagnarlo all'asilo.

Appena notato questo particolare abbiamo concluso che il piccolo risulta “handicappato” solo se non ha me, la mamma, accanto».

La mamma è diventata per lui la vera terapia, gli dona tutta la fiducia in sé; a casa non solo non balbetta, ma nel vicinato è conosciuto come un «chiacchierone».

«Il mio bambino» continua a raccontare mamma Anita alla sua amica «è sempre stato un piccolo diavolletto: pieno di voglia di giocare, di parlare con tutti, per strada con una manina tiene la mia e con l'altra saluta tutti, sorride a tutti, vuol far amicizia con tutti.

Alla terza chiamata dello psicologo, ho accompagnato il bambino. Lo specialista lo trova normale in ogni tipo di reazione; anzi, stupito e soddisfatto dell'esuberanza manifestata da Sandrino, sentenza: “La normalità è un bel rapporto con la mamma... con Dio...”».